

Augusta Algranati Mondolfo

[Vai alla scheda](#)

Domesticità e scienza

Augusta Algranati, moglie del filosofo Rodolfo Mondolfo, seguì il marito nei suoi trasferimenti universitari italiani (Padova, Torino, Bologna) e in quelli dell'esilio argentino (Buenos Aires, Córdoba, Tucumán). Ricordata dal figlio Silvano come una donna energica, dal carattere forte ma anche tenero, fu una perfetta padrona di casa attenta a creare un clima domestico atto a permettere a Rodolfo di portare avanti con tranquillità i suoi impegni scientifici e didattici¹. Allo stesso tempo, non dimenticò mai di essere anche una donna dedita alla scienza medica e in Argentina mise a frutto la sua laurea italiana che (se pure non rivalidata) le permise di lavorare in un laboratorio di istologia (a Buenos Aires), presso la cattedra di Anatomia patologica (all'università di Córdoba) e di investigare il problema della brucellosi (sempre a Córdoba) e del morbo di Chagas (a Tucumán).

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Lucio Mondolfo](#)
[Rodolfo Mondolfo](#)
[Silvano Mondolfo](#)

Famiglia e formazione

Augusta Algranati era nata a Napoli il 2 settembre 1888. Figlia di Sandro e di Laura Padovani, la famiglia, agiata e dedita al commercio, era di origine ebraico-sefardita, e con tutta probabilità si era fermata in Italia proveniente dalla Spagna a seguito delle espulsioni del 1492 o dei massacri antisemiti iniziati a Siviglia il 6 giugno 1391 e poi estesi alle città spagnole di credo cristiano².

Il 25 giugno 1907 Augusta si era sposata con Rodolfo Mondolfo a Padova, nella cui università in quel periodo lui stava occupando la cattedra di Storia

¹ Cfr. Guillermina Garmendia de Camusso, *Augusta Algranati de Mondolfo*, in Julia Constenla (coord.), *Yo, italiana. Historia de vida de mujeres inmigrantes*, Montevideo, Tiempo de Ideas, 1993, p. 70.

² Cfr. María Esther Silberman de Cywiner, *La inmigración de judíos italianos perseguidos por el fascismo a partir de 1938*, «JSapiens. La Revista académica del Seminario Rabínico Latinoamericano», 1, 1, 2017 <<https://jsapiens.org>> (accesso 15 giugno 2021).

della filosofia che era stata di Roberto Ardigò. La coppia si conosceva fin dall'infanzia in quanto la famiglia di Rodolfo e quella della madre di Augusta erano amiche perché entrambe originarie di Senigallia. Ciò permise loro di frequentarsi nonostante Augusta vivesse a Napoli. Dal matrimonio erano nati quattro figli: Ugo (1909-1968), Lucio (1910-2001), Silvano (1912-?) e Renato (1915-1918), morto per le conseguenze della febbre spagnola. Augusta e Rodolfo avevano vissuto a Padova fino al 1909, poi si erano trasferiti a Torino, sempre seguendo il lavoro universitario del filosofo; a partire dal 1913, e per i successivi venticinque anni, la famiglia Mondolfo aveva vissuto a Bologna (in piazza di Porto Santo Stefano, n. 2, e poi in via Laura Bassi, n. 53), dove Rodolfo aveva ottenuto l'incarico di professore ordinario in Storia della filosofia.

Avviata agli studi universitari in Medicina all'ateneo di Napoli, li aveva poi interrotti con il matrimonio per occuparsi della famiglia. Li aveva ripresi in età adulta, nel 1925, spinta dal desiderio di aiutare il figlio Ugo, colpito da una sordità precoce. Così, con una tesi sulla ghiandola pineale, intitolata «Anatomia della pineale e i suoi rapporti con i tipi morfologici», il 10 luglio 1931 si era laureata a Bologna³. Come durante la carriera universitaria, anche una volta terminati gli studi Augusta aveva continuato in qualità di assistente volontaria un'assidua attività scientifica dedicata all'anatomia patologica, all'oftalmologia, all'antropometria e all'istologia, approntando anche lavori scientifici e recensioni e preparando i materiali bibliografici per i lavori dei professori con i quali collaborava, come Giulio Tarozzi e Giacinto Viola.

Il 16 ottobre 1938 Augusta, con le prime restrizioni imposte agli ebrei italiani, dovette abbandonare l'attività accademica. Il suo nome, insieme a quello del figlio Silvano, assistente ad ortopedia, risulta tra coloro che furono radiati dall'ateneo e dall'Albo dei medici. Fu allora che Giacinto Viola le rilasciò un'accurata lettera di presentazione che ne sottolineava le attitudini

³ Anche i figli Ugo e Silvano si laurearono in medicina, mentre Lucio conseguì la laurea in ingegneria industriale.

scientifiche, l'ampia cultura medica e la profonda conoscenza delle lingue straniere (francese, inglese, spagnolo e tedesco)⁴.

In Argentina

Secondo quanto afferma Guillermina Garmendia de Camusso (allieva di Mondolfo a Tucumán), fu Augusta a spingere per abbandonare l'Italia e «mettere l'oceano fra loro e il fascismo antisemita»⁵. Augusta e Rodolfo si rivolsero da subito, nel novembre 1938, alla Society for the Protection of Science and Learning. Nel questionario che tutti i richiedenti dovevano compilare Augusta dichiarò la religione ebraica (ma aggiunse di non essere praticante), le proprie competenze lavorative, la conoscenza dell'inglese e i paesi dove avrebbe preferito andare (Francia, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Canada, Stati Uniti ed Egitto). Per l'America Latina indicò Brasile, Argentina, Cile, Bolivia e Uruguay. Non era invece interessata a Cina, Giappone e Russia e in generale preferiva come destinazione cittadine e piccole località⁶.

Nel frattempo la famiglia esplorava altre possibilità di espatrio. I rapporti di Rodolfo con l'estero erano scarsi ma, ricordando che il suo traduttore verso lo spagnolo, Marcelino H. Alberti, viveva a Buenos Aires, lo contattò per un eventuale trasferimento in Argentina. Alberti si attivò e, anche grazie all'intercessione del senatore socialista Alfredo Palacios, a Mondolfo arrivò un invito da parte di Coriolano Alberini, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Buenos Aires, per tenere una serie di conferenze sul tema dell'infinito nella filosofia greca. In precedenza Giovanni Gentile, suo

⁴ Le informazioni relative al percorso universitario di Augusta a Bologna provengono dall'archivio della Society for the Protection of Science and Learning (SPSL, dal 1997 denominata Council for Assisting Refugee Academics, CARA), custodito presso la Bodleian Library a Oxford. La SPSL è nata come un'associazione di mutuo soccorso destinata ad aiutare economicamente accademici ebrei impossibilitati a continuare le loro ricerche per via del nazismo. Augusta presentò alla SPSL una richiesta con tutta la documentazione necessaria (compresa la lettera di presentazione di Viola) ma non firmò mai la pratica. Ringrazio Patrizia Guarnieri per avermi segnalato questi materiali reperibili alla segnatura BLO, MS, SPSL, b. 408/2, f. «Mondolfo, Augusta», 1938-46.

⁵ Guillermina Garmendia de Camusso, *Augusta Algranati de Mondolfo*, in J. Constenla (coord.), *Yo, italiana*, cit., p. 72.

⁶ Cfr. n. 4.

amico, aveva tentato una mediazione direttamente con Mussolini per esonerare Mondolfo dalle restrizioni disposte nelle leggi razziali, ma il suo intervento non era andato a buon fine.

Mondolfo arrivò a Buenos Aires da Genova il 27 maggio 1939 sulla nave *Conte Grande*, partita l'11 maggio. Con lui viaggiavano i figli Ugo e Silvano con le rispettive mogli, Evelina e Adriana; Lucio, invece, si diresse negli Stati Uniti; Augusta li raggiunse il 17 luglio 1939 a bordo della nave *Augustus*, pure partita da Genova⁷.

In Argentina, Rodolfo Mondolfo, oltre alle già citate conferenze a cui si aggiunsero altre a Tucumán e a Rosario, iniziò una collaborazione abbastanza continuativa con il quotidiano *La Nación*. Ce ne dà notizia la stessa Augusta nella prima delle lettere (del 6 ottobre 1939) che da Buenos Aires inviò alla moglie di Gentile, Erminia. In questa, Augusta sottolineò la cordialità con cui era stata accolta la famiglia e le difficoltà quotidiane da affrontare a cominciare da quella di non potersi permettere una domestica a tempo pieno. Non mancavano poi riferimenti al lavoro del marito e dei figli, compreso Lucio, ormai stabilmente insediato con la famiglia a Chicago. Degli ultimi mesi trascorsi a Bologna, nella lettera del 17 dicembre 1939 lamentava la scarsa vicinanza degli amici, molti dei quali erano spariti dopo la partenza del marito, fra questi Bassi (probabilmente il politico e sindacalista Enrico) che, diceva, «se la era squagliata».

Anche Augusta aveva finalmente trovato due impieghi a Buenos Aires; nella stessa lettera scriveva:

Lavoro ora, al mattino in un laboratorio di istologia, dove in tre ore dovrei fare il lavoro di sette o otto ore, e per tre pomeriggi vado a compilare uno schedario bibliografico per un dottore, in una clinica privata. Tutto questo mi rende abbastanza bene, ma naturalmente il mio tempo se ne va tutto, fra il lavoro e il correre su e giù per raggiungere le

⁷ Cfr. Centro Estudios Migratorios Latinoamericanos (CEMLA), *Registro degli arrivi*, <<https://cemla.com>> (accesso 20 giugno 2021). L'indicazione riportata da alcune fonti, secondo cui Augusta sarebbe arrivata a Buenos Aires con marito e figli, non è corretta. A titolo di esempio si segnala Diego Tatián, *Huella de Mondolfo*, Buenos Aires, La Biblioteca, 2014, p. 29.

sedi del medesimo⁸.

In generale Augusta, sia pure tra mille difficoltà quotidiane, era contenta di vivere in Argentina. Nella lettera del 6 marzo 1940 scriveva: «Ma in complesso stiamo così bene, il paese è così bello, luminoso, sereno, la gente gaia che sono proprio contenta di trovarmi qui». Nella stessa lettera informava su altri ebrei italiani esiliati in Argentina:

qui abbiamo avuto il dispiacere della fine improvvisa del Prof. Pugliese, figlio del fisiologo, morto improvvisamente, lasciando il fratello medico solo; questi deve rivalidare. Da Cordoba, dove il fratello insegnava, ora pare che si trasferirà a Buenos Aires.

C'è qui (qui per modo di dire, a Cordoba) il Prof. M. Finsi [sic, si tratta del giurista Marcello Finzi], e a Rosario il prof. Beppo Levi, entrambi con cattedre; fra color che son sospesi c'è il prof. Treves, che non sa se resterà o no a Tucuman, dove era stato contrattato per un anno e dove ora fanno il concorso⁹.

Da Buenos Aires, la coppia si trasferì a Córdoba (1941), presso la cui università Rodolfo ebbe il compito di dirigere un seminario di Filosofia antica e di occupare la cattedra di Greco antico. A Córdoba Augusta lavorò come ricercatrice presso la cattedra di Anatomia patologica della Clinica pediatrica dell'università (e ciò nonostante non avesse rivalidato in Argentina la sua laurea italiana in Medicina). A Córdoba collaborò anche con la Commissione di studi per la brucellosi, nominata per combattere l'infezione che colpiva i bovini. Fu in questo periodo che cominciò a coadiuvare il marito nella traduzione di opere di filosofi tedeschi.

Nel 1947 si trasferirono a Tucumán dove Rodolfo insegnò Storia della filosofia antica e diresse l'Istituto di filosofia. Augusta invece lavorò come ricercatrice presso l'istituto di medicina regionale Miguel Lillo della stessa Università di Tucumán, occupandosi della malattia di Chagas, un'infezione nota anche come tripanosomiasi americana.

⁸ Fondazione Giovanni Gentile, *Giovanni Gentile, Corrispondenza*, f. 1.1.4.742, «Mondolfo Augusta a Gentile Erminia», lettera del 17 dicembre 1939.

⁹ Ivi, lettera del 6 marzo 1940.

Augusta morì improvvisamente a Tucumán il 5 ottobre 1950, lasciando inconclusa la traduzione in spagnolo di *Scienza della logica* di Hegel, traduzione che avrebbe poi ultimato Rodolfo per pubblicarla nel 1956 non senza difficoltà. Le spoglie di Augusta furono temporaneamente collocate nella cappella del cognato di Guillermina Garmendia de Camusso e, dopo un mese, terminate le pratiche che confermavano l'origine ebraica, furono trasferite nel cimitero israelita di La Tablada (a Buenos Aires), dove riposa anche Rodolfo Mondolfo.

Il filosofo fu duramente colpito nell'animo dalla morte della moglie, tanto che nel 1952 tornò a Buenos Aires per stare accanto ai figli. Nell'opera *La comprensión del sujeto humano en la cultura antigua*, così la ricorda nella dedica:

A Augusta Algranati de Mondolfo. Tu memoria santa está presente en cada página de este libro que me viste iniciar en la alegría serena de tu compañía animadora y consoladora, y que después de tu desaparición repentina pude, en mi desolación, continuar y llevar a cabo sólo pensando en consagrarlo a tu recuerdo¹⁰.

Principali pubblicazioni

- *Di alcune ricerche sulla pineale*, «Archivio di anatomia e istologia patologica», 2, 1933, pp. 149-189.
- *Osservazioni sulle cisti della pineale*, «Rivista sperimentale di freniatria», 1, 1934, pp. 165-182.
- Recensioni apparse sulla rivista «Endocrinologia e patologia costituzionale», 1931-1938, firmate A. M.

Traduzioni

- Franz Hamburger, *Los fundamentos de la neurosis de la infancia*. Traducción de Augusta A. de Mondolfo, Buenos Aires, Americalee, 1946.
- William Arthur Heidel, *La edad heroica de la ciencia. El concepto, los*

¹⁰ Buenos Aires, Imán, 1955, p. 9.

ideales y métodos de la ciencia entre los antiguos griegos. Traducción de Augusta de Mondolfo, prólogo de Rodolfo Mondolfo, Buenos Aires, Espasa Calpe, 1946.

- Oswald Spengler, *Heráclito*. Traducción de Augusta de Mondolfo, prólogo e introducción de Rodolfo Mondolfo, Buenos Aires, Espasa Calpe, 1947.
- Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Ciencia de la lógica*. Traducido por Augusta Algranati y Rodolfo Mondolfo, prólogo de Rodolfo Mondolfo, Buenos Aires, Libreria Hachette, 1956 (altre edizioni: Buenos Aires, Hachette, 1968; Buenos Aires, Editorial Solar, 1970, 1974, 1976, 1982; Buenos Aires, Las Cuarenta, 2013).

Fonti archivistiche

- Archivio storico dell'Università di Bologna (ASUBo), *Aiuti ed assistenti volontari: fascicoli individuali* (pos. 6/a), f. 493, «Algranati Mondolfo Augusta».
- ASUBo, *Facoltà di Medicina e chirurgia, Fascicoli personali degli studenti*, f. 7653, «Augusta Algranati».
- Fondazione Giovanni Gentile, *Giovanni Gentile, Corrispondenza*, f. 1.1.4.742, «Mondolfo Augusta a Gentile Erminia» (tre lettere da Buenos Aires: 6 ottobre 1939; 17 dicembre 1939; 6 marzo 1940).
- Society for the Protection of Science and Learning (SPSL), BLO, MS, SPSL, b. 408/2, f. «Mondolfo, Augusta», 1938-46.

Bibliografia

- Centro Estudios Migratorios Latinoamericanos (CEMLA), *Registro degli arrivi* <<https://cemla.com>>.
- Pietro Rinaldo Fanesi, *Gli ebrei italiani nelle Americhe dopo le Leggi Razziali del 1938*, Roma, Nova Delphi Academia, 2021, pp. 47, 49-50.
- Guillermina Garmendia de Camusso, *Augusta Algranati de Mondolfo*, in

Julia Constenla (coord.), *Yo, italiana. Historia de vida de mujeres inmigrantes*, Montevideo, Tiempo de Ideas, 1993, pp. 69-77.

- María Esther Silberman de Cywiner, *La inmigración de judíos italianos perseguidos por el fascismo a partir de 1938*, «JSapiens. La Revista académica del Seminario Rabínico Latinoamericano», 1, 1, 2017 <<https://jsapiens.org>>.
- Raffaella Simili, *Sotto falso nome. Scienziate italiane ebree (1938-1945)*, Bologna, Pendragon, 2010, p. 56.

Camilla Cattarulla

Cita come:

Camilla Cattarulla, *Augusta Algranati Mondolfo* (2021), in
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista, Migranti, esuli e
rifugiati per motivi politici e razziali*,
Firenze, Firenze University Press, 2019- <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
e-ISBN: 978-88-6453-872-3
© 2019- Author(s)

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 26 luglio 2021.